Anno VIII. Udine – Giovedì 23 Gennajo 1890. N. 20.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Trieste Italiana

Il *Figaro* ha una interessante corrispondenza sull'italianismo di Trieste, tanto più importante, in quanto la confessione viene da un giornale reazionario.

Il corrispondente scrive senza preconcetti, giudicando le cose unicamente secondo il *criterio degli interessi* materiali.

Secondo lui, Trieste dovrebbe essere austriaca per essere una città ricca, e non lo nasconde. Dopo aver narrato lo sviluppo sorprendente della città, esclama a proposito dell'irredentismo:

Si capiscono le aspirazioni dell'Italia, ma non si comprende l'aspirazione del popolo triestino a diventare italiano.

La spiegazione, invece, l'ebbe in Trieste stesso, in un colloquio ch'egli riferisce di aver avuto col direttore dell'*Indipendente*.

— Ma, gli dissi, se Trieste diventa italiana, essa perderà tutti i commerci dell'Austria, della Germania e dell'Ungheria.

— Questo è vero, mi rispose; noi lo sappiamo. Ma noi sagrificheremo tutto per il sentimento italiano. Guardate la carta: i monti ci separano *dall'Austria*, noi parliamo *italiano*; noi siamo italiani.

Sarebbe troppo lungo entrare nei dettagli d'una lunga ma interessante conversazione di cui ecco i punti più importanti:

" Trieste è nella *situazione* dell'Alsazia e della Lorena. Le vostre due care provincie sono al contatto dei germani. — Noi invece siamo separati dall'Austria. Da una parte Gorizia, dall'altra tocchiamo il mare.

All'est e al sud vediamo una popolazione slava. Questi slavi *sono lungi* dall'essere germani. Essi *parlano slavo*. Quaranta chilometri attorno a noi si estende l'arido deserto del Korst che non produce niente. Gli slavi non hanno altra risorsa che Trieste, ove vengono tutti i giorni, parlano italiano e non vivono che per noi.

Il nostro patriottico municipio mantiene con grandi spese le magnifiche scuole italiane. Tutti i nostri bambini vengono ivi educati e solo i figli dei faziosi frequentano le scuole alemanne.

Malgrado gli sforzi del governo, la sola lingua officiale dell'amministrazione, dei tribunali è la lingua italiana.

Il cambiamento che noi desideriamo con tutte le nostre forze ci rovinerà. Voi sorridete? Io lo comprendo: siamo trattati da pazzi. Questi sono patriottici sacrifici di altra epoca. Noi lasciamo sorridere e, *calmi*, *continueremo* a combattere, sperando nell'avvenire ".

Speriamo che dopo questa eloquente risposta anche il corrispondente del *Figaro* abbia capito perchè i triestini vogliono diventare italiani.

PATRIA E CHIESA

Un giornale francese, il *Démocrate*, esaminando l'enciclica del papa sui doveri dei cattolici, così discorre del punto in cui Leone XIII pone la chiesa al dissopra della Patria.

" Teoria funesta che *non può* che contribuire a rendere più viva e più ardente la lotta religiosa, e che mira specialmente alla Francia ed all'Italia, dove la *situazione è in special modo* tesa. Mai e poi mai un vero cittadino acconsentirà a porre il papato al disopra della Patria, e per questa ragione un Governo avrà sempre il diritto di avere in sospetto il patriottismo di quei cittadini che si inchinano a simili opinioni, e che le professano.

Possono infatti, nella vita dei popoli, verificarsi delle circostanze nelle quali gli interessi della Patria siano in opposizione *violenta* con quelli della chiesa, o per parlare con più esattezza, con quelli del papato. Quale atteggiamento prenderanno allora i cittadini che vanno a cercare a Roma, al Vaticano le loro ispirazioni?

Noi siamo francesi innanzi tutto, e quando ci sforziamo di impedire agli opportunisti di sacrificarci a Berlino, noi obbediamo allo stesso sentimento che si indigna al pensiero che un giorno forse altri opportunisti ci sacrificherebbero al Vaticano, alla maggior gloria di una religione la cui esistenza oramai non importa più nulla ".

I FUNERALI
DEL PRINCIPE AMEDEO

Dove fu deposto il feretro — Gli addetti militari esteri — La salma ravvolta nella bandiera — Le corone dei reali — La comparsa di Letizia — La spada e il cavallo di Amedeo — L'uscita degli ufficiali — L'ordine del corteo — La folla fuori del palazzo — Le truppe — Le rappresentanze — I carri delle corone — Innanzi alla chiesa — Come riuscì la cerimonia.

Torino 22.

Alle nove e mezzo entrò nel cortile l'affusto, sul quale fu deposto il feretro.

Entrò pure in quel momento il clero e furono introdotti i senatori e i deputati.

Richiamavano l'attenzione generale gli addetti *militari* delle Ambasciate e Legazioni di Francia, Russia, Germania, Portogallo e Paraguay nelle loro splendide assise, e i principi di Svezia e di Hohenzollern.

Alle ore dieci comparve nel cortile il feretro, portato da otto caporali di artiglieria.

Tutti si scoprirono rispettosamente.

Deposta la salma sull'affusto il feretro fu avvolto in una bandiera di seta tricolore.

Sul cassetto dell'avantreno ammiransi due magnifiche corone. Una porta *scritto* il nome di Umberto, l'altra quello di Margherita.

***

Alle ore 10 e mezzo scese dagli appartamenti ducali il Principe di Napoli.

Poco dopo lo seguì il Re; vestiva la *bassa tenuta da generale*, il *mantello* grigio, e portava l'*elmo*.

Scesero poi il Duca delle Puglie e il Conte di Torino, i figli di Amedeo, Farini presidente del Senato, Crispi, Bertolè-Viale e Biancheri.

***

Si vide sollevarsi, in quel *momento*, i bianchi cortinaggi di una finestra del primo piano del palazzo e comparve per un istante la maestosa *figura* della principessa Letizia, pallidissima. Guardò nel cortile cogli occhi lucenti di lagrime e poi che il feretro venne deposto sull'affusto *si* ritrasse, piangendo.

***

Il colonnello conte Radicati di Marmorito, già aiutante di Amedeo, porta sopra un cuscino la spada del defunto Principe.

Due valletti conducono per mano il cavallo bianco prediletto di Amedeo.

***

Alle ore 11 tutti gli ufficiali escono dal palazzo ducale.

Esce poi l'affusto su cui è deposta la salma, tirato da otto cavalli.

Viene quindi il Re affatto solo.

Il corteo si dispone poi in quest'ordine:

1. Il principe ereditario, fra i due orfani di Amedeo;
2. Il Duca di Genova, *fra i principi* di Svezia e di Hohenzollern;
3. I ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli;
4. L'onorevole *Berti segretario generale* dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro;
5. Venti generali in grande uniforme, coll'*elmo piumato*.

***

Fuori del palazzo una folla immensa, trattenuta dalle truppe di fanteria che facevano ala, si accalca lungo le vie dove sfilò il lunghissimo e ordinatissimo corteo, al quale parteciparono nell'ordine seguente:

1. Il reggimento di cavalleria *Milano*;
2. Un reggimento di fanteria;
3. Uno di bersaglieri;
4. La rappresentanza dei reali equipaggi;
5. Innumerevoli ufficiali di ogni arma grado e categoria;
6. preti, frati, monache, confraternite;
7. Le rappresentanze intervenute in forma privata delle città italiane;
8. Le rappresentanze delle Associazioni politiche e di mutuo soccorso di Torino — in tutto duecento bandiere.

Venivano poi sei carri di corone fra le quali spiccavano quelle *offerte* dalla Regina d'Inghilterra, dalla Principessa Letizia e *dai figli*, colla scritta: *prega per noi*, — dai ministri, dalla Camera, dal Senato, dalla colonia francese coi nastri dei colori italo-francesi intrecciati e abbrunati, dalle signore veneziane, ecc. ecc.

Facevano parte del corteo dieci corpi musicali che suonavano alternatamente delle marcie funebri.

***

Era mezzodì quando il corteo giunse sulla Piazza della Gran Madre di Dio.

La musica della cavalleria si pose a destra del tempio, quella della marina a sinistra.

I battaglioni della marina si schierarono in quattro file, innanzi agli alpini.

Le rappresentanze dell'esercito occuparono la gradinata del tempio sul cui peristilio trovavasi il clero della parrocchia.

A piedi *della gradinata*, attorno al monumento a Vittorio Emanuele I schieraronsi gli allievi dell'accademia, e le rappresentanze degli usseri d'Assia.

Il resto del corteo si fermò in piazza Vittorio Emanuele

Impartita la benedizione dal vescovo il clero si ritirò.

***

La *cerimonia è sortita solenne*, affettuosa, commovente.

La cerimonia religiosa a Superga.

Torino, 22.

Alla Gran Madre di Dio tolta la sciabola di Amedeo del feretro salirono nella vettura col Re il duca delle Puglie, il conte di Torino e il principe di Hohenzollern e nella vettura col principe di Napoli il principe di Svezia; il duca di Genova era in carrozza col generale Bruzzo. In altre vetture salirono i ministri, i dignitari, i generali movendo dietro al feretro.

Alla 1 1/4 il corteo è giunto a piedi del colle di Superga.

Alla 1 1/2 la regina colla principessa Letizia e il seguito partirono dalla stazione di Sassi sulla funicolare per Superga.

Lo stato della principessa Letizia destava impressione.

Era pallida ed abbattuta al massimo grado.

La regina la sosteneva e le dava coraggio.

***

La regina e la principessa Letizia entrate nella *chiesa presero posto a sinistra* dell'altar maggiore.

Giunse quindi la salma seguita dalle vetture di corte.

Gli *artiglieri trasportarono* il feretro fino alla porta maggiore della Basilica *ove lo* ricevette l'abate Pavarino, commendatario di Superga, custode delle tombe reali col clero palatino.

Gli artiglieri ripresero il feretro deponendolo davanti all'altar maggiore.

A piedi del feretro si collocarono il Re, il principe di Napoli, il duca d'Aosta e gli altri principi e i grandi dignitari e i generali.

Presso il Re, tre ufficiali della Casa ducale portavano le decorazioni, la sciabola e l'elmo del principe.

***

Il clero palatino dette quindi l'assoluzione *alla salma che fu portata poscia* nel sepolcro.

Precedeva il clero, seguito dal Re che dava il braccio alla principessa Letizia, la Regina fra i due *figli* di Amedeo, i principi e i dignitari.

Il Granmaestro della casa ducale lesse l'atto di tumulazione con cui si consegnava la salma al custode della tomba reale.

L'atto fu firmato dal Re, dai principi e dai testimoni.

Poscia la salma fu introdotta nel colombario a pianterreno sottostante a quello che racchiude la salma di Maria Vittoria.

Alla tumulazione assistettero tutti fino alla completa muratura.

Di ritorno a Torino.

Alle quattro e mezzo i Reali, i ministri e i dignitari erano di ritorno a Torino.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Una cassa nazionale contro i danni della grandine.

Importanti uomini politici hanno aderito ad appoggiare un progetto per fondare una Cassa nazionale, a somiglianza della Cassa per gli infortuni sul lavoro, che assicuri gli agricoltori contro i danni della grandine.

Il progetto è sorto dopo che le Compagnie si sono ritirate dal ramo grandine.

La Cassa nazionale avrebbe una garanzia di due milioni dal Governo e da altri enti morali, e in principio raccoglierebbe le polizze lasciate dalle Compagnie.

Il successo però è ancora molto incerto e vi sono gravi opposizioni.

ALL'ESTERO

COSE DEL PORTOGALLO

Lisbona 21. Le elezioni generali si faranno probabilmente alla fine di febbraio.

L'*associazione commerciale* decise di restringere il commercio con l'Inghilterra. La plebe a Setubal impedì ad un negoziante portoghese d'imbarcare le sue merci a bordo di un vapore inglese che partì *senza carico*.

Alcuni commessi viaggiatori di case francesi, americane e tedesche sono giunti a Lisbona per caricarvi le merci.

I giornali monarchici raccomandano la creazione di società patriottiche di tiro a segno in tutto il Portogallo.

La questione Anglo-Portoghese.

Il *Times* e lo *Standard* continuano nel loro linguaggio minaccioso verso il Portogallo.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra è decisa *di agire* sommariamente qualora il Portogallo cercasse di eludere i *suoi impegni*

Le previsioni di Zorilla, circa il Portogallo e la Spagna.

Ruiz Zorilla in un colloquio con un giornalista disse che in Portogallo la repubblica è già fatta nelle menti. Egli *non crede che* il re di Spagna possa vivere sì a lungo da diventare di fatto.

Ritiene che in Ispagna presto si stabilirà la Repubblica. Disse: la regina Cristina, se è saggia, si ritirerà nella sua patria.

La parola d'ordine in Germania.

Berlino 22. La *Norddeutsche* parlando di mene della democrazia socialista di tutti i paesi dichiara che nelle future elezioni bisogna opporre alla lega tutti gli elementi d'ordine a *quelli* della democrazia socialista le cui mene evidentemente sono connesse al *movimento* degli scioperi.

La parola d'ordine dev'essere contro la democrazia socialista ed i suoi protettori per respingere gli attacchi dell'internazionale e le rivoluzioni dei *socialisti*.

Morte di un deputato cattolico.

Berlino 22. È morto questa mattina il deputato cattolico il Reichstag germanico Franz.

Emin sta male.

Londra 22. Il *Times* ha da Cairo:

La salute di Emin pascià desta nuovamente gravi apprensioni. Temesi che le facoltà mentali sieno colpite.

L'INFLUENZA

A Roma.

I ministri Giolitti, Miceli e Finali sono ancora malati influenza.

Causa l'insistenza della seccante malattia gli Ospitali della capitale sono rigurgitanti.

È indisposto anche il co. Visone.

L'influenza si estende e in modo allarmante.

I casi denunciati superano i cinquantamila.

Alla Questura sopra 57 impiegati, 41 sono ammalati.

Le autorità sono preoccupate per l'estendersi del *morbo che pregiudica ogni* servizio.

A Messina.

Il numero dei casi d'influenza aumenta in modo enorme.

Un terzo della cittadinanza ne è attaccato.

A Milano.

L'influenza non accenna a diminuire.
Il tempo è orribile da parecchie ore.
Nevica fortemente.

A Bologna.

L'influenza continua a degenerare in bronchite.

Il venerando Aurelio *Saffi* che era stato colpito dall'influenza piuttosto gravemente ora sta *meglio*.

A Teramo.

L'influenza progredì rapidamente. Si ha a *deplorare* qualche morto.

A Pisa.

L'influenza decresce sensibilmente.

IN GIRO PEL MONDO

Le cavallette in Algeria.

Il presidente del comizio agricolo di Sétif ha scritto una lettera al governatore generale dell'Algeria onde pregarlo di far cominciare i lavori di distruzione delle uova di cavallette.

Gli strati d'uova — dice l'autore della lettera — sono abbastanza estesi per destare delle serie inquietudini.

Il solo circondario di Sétif possiede 4,200 ettari coperti di uova di locuste: la maggior parte dei giacimenti sono assai compatti.

Secondo il comizio agricolo di Sétif, la distruzione delle uova dovrebbe esser fatta col mezzo dell'aratro, nei luoghi dove quest'ultimo può lavorare.

I terreni rocciosi resistenti all'aratro daranno del pane alla povera gente, indigeni o europei disposti a lavorare.

Il comizio agricolo di Sétif confida nel buon volere del governatore affinchè la nuova campagna sia organizzata senza ritardo.

Questione palpitante d'attualità

In questi giorni in cui la morte imprevedibile di un Augusto Principe ci solleva a tante reminiscenze degli ultimi anni fortunosi non possiamo non pensare eziandio agli avvenimenti che al subitaneo incidente si connettono come pure non possiamo soffermarci nell'incerto presente senza slanciare uno sguardo nell'avvenire.

Parecchi anni sono corsi e il principe decesso lo vedemmo intrepido spargere il proprio sangue sovra i campi delle patrie battaglie e acquistarsi tante simpatie, forse eccitassenti allora ben altre; era l'animo mite, era il cuore generoso, e lo spirito vero di cavalleria che allora imponevano riguardo e benemerenza.

I nati non di ieri provano adunque oggi nelle dimostrazioni di affetto dei più giovani come più gli individui nè i popoli sieno ingrati, per quanto possano avere ideali più alti.

Ma guardando in campo più vasto, dobbiamo pure pensare ad altre manifestazioni; gli organi dei più opposti partiti fanno vibrare in Spagna la corda del cuore per inchinarsi alla virtù vera dell'individuo; non è il principe che qui si impone ma è il gentile interprete dello spirito cavalleresco.

Amedeo difatti passò in Spagna come una meteora; ma sostenne la dignità umana nel modo migliore e così nella terra degli *hidaghi* lasciò di sè vera traccia indelebile.

Se ciò è a meditarsi oggi quando nuove traversie incombono a quel paese. Difatti dopo la partenza di Amedeo, in Spagna si stabilì una repubblica che condusse a nuovi dissensi politici e fece rivivere la monarchia nelle braccia del militarismo. Però il nuovo ordine di cose non ottenne stabilità; tutto vi è ancora all'egida di una reggente e di un bambino appena uscito dalle fasce, e vra sui invano vigilano i liberali, e primo fra essi, il Sagasta. I giorni di quella monarchia sembrano contati.

Consimile agitazione ferve nel vicino Portogallo; ivi più non imperano Don Pedro e Don Luigi tanto amati; ivi invece vi è un Re che appena salito sul trono, sente le conseguenze dell'incidente ultimo coll'Inghilterra per l'Africa ove il prestigio del piccolo Stato veniva ad essere tanto terribilmente vulnerato. Alle due Monarchie di Madrid e di Lisbona sembra così assegnato un periodo di esistenza assai breve.

Logico è adunque che una repubblica iberica abbia a sorgere; ma questa repubblica per l'unione del Portogallo colla Spagna non può senonchè essere federale. Se in Italia la monarchia sorse per tanto unanime consenso unitario e se la stessa repubblica per convinzione di Mazzini doveva essere unitaria, deve in Spagna la repubblica essere federale. Vediamo difatti in Spagna gli interessi regionali sviluppparsi opposti nel senso dello stesso gruppo liberale; difatti ben diversi sono gli interessi tra Catalogna e Andalusia, fra Aragona e Asturie, fra Gallizia ed Estremadura; inoltre il Portogallo venendo a fare parte della nuova repubblica deve salvaguardare i propri diritti di autonomia. E la repubblica federale così farebbe sparire le scissioni delle varie provincie della Spagna propriamente detta, ma anche fra la Spagna e il Portogallo, i due regni divisi per secolari scissioni e che oggi sentono invece tanto bisogno di unione. Un gran passo verso l'unità iberica si è fatto oggi mercè l'atto prepotente dell'Inghilterra contro il Portogallo, ma questa unità, se in Italia non è possibile senonchè sulla base completa diretta non potrà attuarsi in Spagna senonchè con una repubblica federale.

A ciò non si può far a meno di pensare oggi che sparve dalla scena del mondo chi nella vita del popolo spagnuolo parve per un istante segnare un periodo di transazione sovra cui posava illibato soltanto lo spirito cavalleresco innato in quel popolo e incardinato così bellamente nel principe Amedeo.

Anzi può dirsi che la questione iberica sia sotto parecchi aspetti oggi ormai la più palpitante di attualità, perchè destinata a segnare un notevole passo nel nuovo assetto politico che l'Europa deve darsi. In quel giorno, mentre altre dinastie non saranno ricordate senonchè attraverso il prisma di parecchi dolori nazionali quasi, a prodotto primo di gare famigliari, apparirà più maschia la figura di Amedeo precorritrice dei nuovi tempi nella calma benefica e definitiva della penisola iberica.

DALLA PROVINCIA

Gemona, 22 gennaio 1890.

Per la morte del Principe Amedeo.

Appena qui giunse la ferale notizia della improvvisa perdita di Amedeo di Savoia, la on. Giunta Municipale inviava il seguente dispaccio:

Ministro Casa Reale — Roma.

Voglia Eccellenza Vostra presentare S. M. sentimenti profonda condoglianza del Comune di Gemona per inaspettata grave perdita valoroso Principe Amedeo, fulgida gemma Casa Savoia

Sindaco *Celotti*.

Per iniziativa della Giunta stessa, oggi nel nostro Duomo ebbe luogo una funebre ufficiatura col concorso anche della banda sociale. A questa dimostrazione di sincero compianto per il immatura perdita di un prode e cavalleresco Principe, assistevano tutte le Autorità, il Corpo insegnante colla scolaresca ed una folla di popolo, che aveva letteralmente gremito il vasto tempio. Durante l'intera funzione tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Così Gemona ha compartecipato al lutto di tutta Italia.

R.

Servo infedele. Rocchin Mattero, da Grimacco, fu derubato di L. 860 in monete d'oro dal proprio servo, il quale scomparve per ignota direzione.

Disgrazie. Il merciaio ambulante Negro Antonio, percorrendo un sentiero sulla montagna in territorio di Resia, scivolò e cadde in un burrone sottostante, rimanendovi all'istante cadavere.

— A Trasaghis la contadina Orlando Maria incontrò la stessa sorte, mentre faceva pascolare delle capre sulla montagna.

Pel torrente Meduna. La sezione seconda del Consiglio dei lavori approvò il progetto dei lavori di presidio frontale all'argine sinistro del torrente Meduna.

Sulla domanda poi di sussidio del Comune di Vivaro per opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera, opinò che debbasi deferire l'esame al Consiglio generale.

CRONACA CITTADINA

Per Amedeo. Nella luttuosa circostanza della morte di S. A. R. il Principe Amedeo fecero pervenire direttamente alla Prefettura speciali espressioni di condoglianze le Rappresentanze comunali di Sacile, Cordovado, Martignacco, Camino di Codroipo, Chiusaforte, Raccolana ed i RR. Commissari distrettuali della Provincia e vari Sindaci, popolazione e pubblici funzionari dei rispettivi distretti.

Sappiamo che il sig. Prefetto ha rassegnato al governo del Re i sentimenti di cordoglio pervenutigli dalle mentovate rappresentanze ed Autorità.

Fino da domenica mattina il comm. Rito trasmetteva a S. E. il Presidente del Consiglio, un telegramma di condoglianza in nome suo e dei funzionari tutti da esso dipendenti nella Provincia.

Società pubblici spettacoli. Ieri il Consiglio della Società pubblici spettacoli ha concretato il programma per il corrente Carnovale ed ha autorizzato la Presidenza a pubblicare il relativo manifesto.

Il dividendo della Banca Nazionale. Il dividendo sulle azioni della banca nazionale del regno pel secondo semestre del 1889 è fissato in lire 36 pagabili dal 3 febbraio.

Ammissione ai collegi militari, alla scuola militare ed all'accademia militare per l'anno scolastico 1890-1891. Il Ministero della guerra avverte che per l'anno scolastico 1890-91, che principierà il 1 ottobre, saranno ammessi nuovi allievi:

a) al primo corso dei collegi militari di Milano, Firenze, Napoli, Roma e Messina;

b) al 1. e al 2. corso della scuola militare;

c) al 1. corso dell'accademia militare.

Il tempo utile per presentare le domande e i documenti relativi è: dal 1 maggio al 15 giugno pei concorrenti ai collegi militari ed al 1. anno della scuola militare, e dal 1 luglio al 10 agosto per i concorrenti al 2. anno della scuola militare ed al 1. anno dell'accademia militare.

Tali domande, unitamente ai documenti relativi prescritti dal regolamento, devono essere rivolte esclusivamente ai comandanti di distretto militare.

I comandanti dei collegi militari, della scuola militare e dell'accademia militare informeranno, a suo tempo, i singoli candidati del giorno in cui avrà luogo l'esame nella propria sede.

Il Ministero della guerra farà conoscere ai concorrenti per titoli se i titoli da essi presentati vennero riconosciuti validi.

Condanne per renitenza alla leva. Al nostro Tribunale vennero pronunciate ieri le seguenti condanne di detenzione per renitenza alla leva militare:

Bortoli Luigi di Cavasso Nuovo, fu condannato a giorni 6 di detenzione per renitenza alla leva.

Brun Giuseppe di Pofabbro, fu condannato a giorni 6 di detenzione per renitenza alla leva.

Baulini Pietro di Cividale, fu condannato a giorni 10 di detenzione per renitenza alla leva.

Vidoni Pietro Anselmo di Trasaghis, fu condannato a tre mesi di detenzione per renitenza alla leva.

Pelissoni Beniamino di Cividale, fu condannato a 3 giorni d'arresto per renitenza alla leva.

Di Bernardo Giuseppe di Frisanco, fu condannato a 6 giorni di detenzione per renitenza alla leva.

Cisotti Bortolomeo di Leneriacco, fu condannato a mesi 3 di detenzione per renitenza alla leva.

Due vecchi ricoverati. Furono denunciati pel ricovero in un Ospizio di mendicità Pezzetta Pietro, d'anni 75 e Flora Rosa, d'anni 70 mendicanti invalidi.

Arresto. Juri Luigia Lorenza, da Orsaria, venne arrestata la decorsa notte da questi agenti di P. S. per contravvenzione all'ammonizione.

Contravvenzioni. Ieri fu constatata contravvenzione a Passero Luigia, perchè affittava camere ammobigliate in via Cortazzis senza la prescritta licenza ed a Di Bert Angela ostessa al «Vitello Bianco», perchè protraeva la chiusura del proprio esercizio oltre l'orario stabilito.

L'Ape. È uscito il numero 2-3 dell'*Ape giuridico-amministrativa*.

Le comete del 1890. Quest'anno è destinato a far provare delle forti emozioni agli astronomi.

Infatti dai calcoli recenti degli osservatorii si avrà, nel 1890 la visita di quattro comete, la cui periodicità è stata constatata.

Queste *comete* sono poco luminose. Portano i nomi degli astronomi che l'hanno scoperte: *Brorsen*, Arrest, Coggia e Dainblig.

La loro apparizione non è sicurissima; perchè esse possono passare in vicinanza di qualche corpo celeste che trasformi la loro orbita e che spinga l'audacia sino ad aggiungerle al suo corteggio di satelliti.

È anche possibile, data la fragilità delle comete, che esse si rompano in più pezzi. Questo accidente capitò alla cometa di Biela, e, più di recente a quella di Brooks, giusto nel momento in cui gli astronomi tenevano l'occhio su di essa.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 22 gennaio 1890.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso vice-presidente — Cossetti — Gonano — Kechler Marcovich — Moro — Morpurgo — Volpe A. — Volpe M.

Scusano la loro assenza: Barduzco Degani — Facini.

Il presidente comunica il telegramma di condoglianza ch'esso inviò al primo aiutante di campo di S. M. appena giunse l'annuncio della morte del Duca d'Aosta, e propone il seguente

Ordine del giorno:

«La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine, riunita in seduta ordinaria, delibera di sciogliersi in segno di lutto, e, in nome della classe che rappresenta, manda un reverente saluto alla salma del Principe Amedeo, che ascende il colle di Superga accompagnata dal dolore d'Italia, la cui bandiera, oggi abbrunata, Egli tinse del suo sangue a Custoza ed illustrò dal trono di Spagna.»

La Camera, unanime, approva, e dispone che la propria deliberazione sia comunicata con telegramma al primo aiutante di campo per S. M. il Re.

La seduta è sciolta alle ore 11 del mattino.

Il presidente
A. Masciadri

Il Segretario
dott. *Gualtiero Valentinis.*

APPENDICE 23

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PARTE PRIMA

NELLA LOTTA

«Le soffitte, disse, son dei veri tuguri che s'assomigliano, tutti. — Tale il tuo, tale il nostro. Non ti pare Elena?

«Fa freddo qui, proprio come lassù sul nostro granaio, rispose questa, battendo i denti.

«Vedi, — proseguì Adele, continuando a discorrere con Leonora, — non ci puoi nemmeno offrire una sedia per sedervici; precisamente come saremmo impossibilitate a far noi, se venisci in casa nostra.

Poscia, cambiando tuono:

«Ma è da molto che non ci vediamo, eh? continuò e tu non pensavi forse punto a cotesta visita, che a quanto pare ti sorprende un po'...

«Non dico di no, rispose Leonora; dall'epoca che abbiamo dovuto lasciar tutte e tre il lavoratorio, non ci siamo più vedute.

«Star dei mesi senza lavoro, è infatti una vera sciagura, — e non pertanto bisogna pur vivere. Ah, la è dura! Noi vedi, abbiamo dovuto vendere perfino i pochi stracci che s'aveva, e non c'è rimasto altro, che quel che abbiamo addosso. — Proprio così; ma ora le cose stanno per cangiarsi. Finalmente abbiamo trovato del lavoro, sai...

«E c'è n'è anche per te, — interruppe Elena.

«Anche per me? disse Leonora improvvisamente consolata dalla buona novella.

«Certamente, e siam venute qua per questo.

«Del lavoro! Ma' capita proprio come una benedizione del cielo, — aggiunse tutta lieta Leonora.

«Del lavoro, del lavoro, sì! E noi siamo venute ad offrirtelo. Abbiamo pensato subito a te, — non è vero Elena?

«Vedi, ripigliò questa, noi ci eravamo raccomandate a una nostra amica che fa da direttrice nel nuovo labratorio di Via Nuova, apertosi da pochi giorni. Questa è un'abilissima sartrice che ha appreso il mestiere a Torino, ed è donna proprio di buon cuore. Fu lei stessa che ci invitò ad andare da lei, e noi leste. — «Avrete lavoro, quanto ne vorrete, ci disse ella, e non per voi due soltanto, ma anche per una terza vostra compagna, se ci fosse». — L'abbiamo, l'abbiamo, rispondemmo tosto. Avevamo già pensato a te, perchè sapevamo che tu pure n'eri rimasta priva, e conoscevamo già il tuo indirizzo, la tua dimora.

«Ma io vi ringrazio! Come siete buone...

«Non c'è da ringraziare nulla. Figurati se non dobbiamo aiutarci fra poveri.

«E quando si potrà incominciare? — chiese Leonora, cui il pensiero di guadagnar qualche cosa, per non essere interamente a carico del suo generoso amico, aveva infuso una indicibile contentezza.

«Domani stesso; — ma intanto è necessario che tu venga via tosto, perchè ti possiamo prima presentare alla direttrice.

«Sicuro; urge affrettare, — disse con qualche insistenza Adele; — manca mai che con tante che trovansi prive di lavoro, s'avesse a perdere il posto.

«Sì è vero; ma... prima è d'uopo che io avverta...

«Ah, lui, il signor Raimondo....

«Certamente, — soggiunse Leonora.

«Egli continua ad essere sempre il tuo buon amico, non è vero? Beata te che ti sei incontrata con un giovane simile.

«Tanto diverso dagli altri, sottolineò Adele, — e potè aggiungere tra sè e sè: certamente di quelli che noi conosciamo.

«Ma dov'è egli ora? E tarderà molto a tornare?

«Si è recato al teatro per dar lettura del dramma che ha testè finito.

«Un dramma! Nientemeno; ma è un portento questo tuo Raimondo, — disse Elena con tono di un'esagerata ammirazione. — Ma figurati, aggiunse tosto con insistenza, — se ha da leggere tutto un dramma, dovrà certo occupare delle ore...

«Probabilmente, — disse Leonora, — e come fare?

«Senti un po', — continuò Elena, — (che assieme all'amica sua, aveva colto il destro d'introdursi presso Leonora, avendo già veduto entrare in teatro Raimondo mentre avevano entrambe saputo a mezzo dei giornali cittadini che appunto il giovane poeta stava per far rappresentare un suo lavoro) — siccome il tempo stringe e la direttrice ci aspetta, — scrivi in un biglietto il motivo della tua momentanea partenza. Vuol dire che se per caso ritorna a casa prima di te, eccolo tosto rassicurato...

«E figurati poi la sua gioia, nel saperti domani stesso di nuovo al lavoro, — interruppe pronta l'Adele.

Leonora cui le ragioni delle due amiche, sembravano ottime e che non poteva certo supporre dalla loro visita e dal loro invito nulla di male, acconsentì di buon grado al consiglio datole, e entrata nella camera di Raimondo e preso un pezzo di carta, scrisse e depose del mezzo del di lui tavolo da lavoro, il seguente biglietto:

«*Amico mio,*

«Mi sono assentata per pochi minuti all'oggetto di recarmi al lavoratorio testè aperto di Via Nuova, per presentarmi alla direttrice, che certo mi occuperà.

«Ecco la buona novella che vi dò, e a rivederci presto presto.

«LEONORA».

«Il colpo è fatto, disse Elena alla sua compagna, intanto che Leonora stava scrivendo il suo biglietto a Raimondo.

«Nè si poteva riuscire meglio di così, — soggiunse Adele.

Pochi minuti appresso, Leonora lasciava la sua casa in unione alle due giovani che le avevano trovato del lavoro, e se ne iva assieme ad esse affrettando il passo, perchè l'amico suo non avesse a trovare troppo lunga la di lei assenza.

IX.

Cuore spezzato.

Raimondo era tornato a casa col cuore che gli batteva esultante.

Il suo dramma, letto in quel giorno stesso agli attori della Compagnia che in quel turno di tempo recitava al teatro di *** aveva piacciuto ed era stato accettato. Pochi giorni ancora, e la prova della scena, avrebbe consacrato col suo battesimo, il giovane artista.

La lettera che Giovanni gli aveva mandato e con la quale lo eccitava a dar compimento al lavoro, gli aveva infuso lena e coraggio. Le ultime scene erano state scritte con l'ardor della febbre; in esse egli aveva riversato tutta l'onda della passione da cui sentivasi agitato; tutto il suo cervello, tutto il suo cuore.

E Giovanni, l'amico caro e fedele, l'attore prossimo a toccare la celebrità, lo avrebbe studiato profondamente quel suo dramma, e avrebbe forse fatto una creazione della parte del protagonista!

Questo pensiero lo esaltava e lo commoveva ad un punto. Ma, chissà, sarebbero passati dei mesi, prima che l'amico diletto avesse potuto

CARNOVALE

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 ha luogo l'annunciato grande Veglione mascherato al teatro Minerva.

Biglietto d'ingresso L. 1 — Per ogni danza cent. 40. Le signore donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Le sedie sono libere. Il servizio di ristoratore sarà inappuntabilmente tenuto dai signori Pietro Trani ed Antonio Zanini.

La Direzione della sala è affidata alla Presidenza del Consorzio filarmonico udinese.

Carnevalone Ambrosiano 1890. Il Comitato, ha stabilito definitivamente il piano dei concorsi per i giorni di Giovedì 20, Venerdì 21 e Sabato 22 febbraio, assegnando la complessiva somma di Lire 27,050 da conferirsi alle migliori mascherate su uno o più carri che interverranno sui Corsi del Giovedì 20 e Sabato 22 febbraio 1890, e che si distingueranno per maggiore gettito di coriandoli, dolci e fiori.

A ciascuna delle prime cinque mascherate inscritte e provenienti di fuori del topografico confine del comune di Milano, verrà dal Comitato accordata una somma di L. 400 a titolo di indennizzo e rimborso maggiori spese di trasporto.

Premi alle migliori mascherate a piedi. Concorso speciale di musiche a piedi, da conferirsi a corpi musicali composti di non meno di 20 persone e che si distingueranno per l'affiatamento e per eleganza ed umorismo nel costume.

Medaglie d'oro, d'argento e di rame con bandiera ai migliori carri-réclame che per iniziativa delle Ditte Industriali cittadine e italiane interverranno ai Corsi mascherati.

Festa notturna del Venerdì Grasso. Premi ai migliori balconi, finestre e botteghe illuminate con bandiera d'onore da conferirsi in altrettanti biglietti della Lotteria del Carnevalone.

Concorso alle migliori fiaccolate con bandiera d'onore, da conferirsi in altrettanti biglietti della Lotteria del Carnevalone.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Gennaio 22	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 23 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747.8	750.3	748.9	747.4
Umid. relat.	61	76	79	88
Stato d. cielo	qu. cop.	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	3.8	—
Vento (direzione)	N	—	N	—
Vento (vel. kilom.)	4	0	7	0
Term. centig.	2.7	6.0	5.0	3.6

Temperatura (massima 8.4, minima 0.6)

Temperatura minima all'aperto 3 2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 8 pom. del giorno 22 Gennaio 1890:

Probabilità:

Venti da deboli a freschi a forti meridionali specialmente del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato, temperatura relativamente mite.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine.

NOTE SCIENTIFICHE

La stella di Betlemme.

Risulta da calcoli astronomici che, nel corso del 1890, assisteremo ad un interessantissimo fenomeno celeste. Alle cinque stelle fisse che formano la costellazione di Cassiopea verrà ad aggregarsene una sesta. Sarà questa la settima volta che essa appare agli occhi degli abitanti del nostro pianeta, dopo il principio dell'era cristiana. — Fu scoperta, l'ultima volta, nel 1572 da Ticone da Brahe, il quale la descrive come un astro di tale fulgore, che offuscava le stelle di prima grandezza e lo si poteva discernere di pieno giorno. Ma dopo tre settimane, la stella cominciò ad impallidire e, dopo essere stata visibile per diciasette mesi a un dipresso, scomparve.

Di questa stella vien pure fatta menzione negli annali del 1264 dell'era volgare, e nel 945, durante il regno dell'imperatore Ottone. Si suppone che questo corpo celeste sia il medesimo che apparve ai Re Magi nell'anno della nascita di Gesù Cristo. Sembra che esso appaia una volta ogni 315 anni, una delle sue apparizioni coincide pertanto colla data della nascita del Redentore....

Ciò che il *Daily News* sembra affermare con tanta sicurezza può invero venir assoggettato a ragionevolissimi dubbi.

Molte sono le stelle la cui luce si offusca o varia periodicamente, a seconda delle atmosfere che le circondano; quasi tutte son per altro visibili ad occhio nudo.

Sta il fatto che più volte si videro accendersi stelle in costellazione di Cassiopea; così appunto nel 945, nel 1260 e nel 1572. Ora è facile notare come dal 945 al 1260 v'abbia un intervallo di 315 anni e come questo sia presso a poco uguale all'altro fra il 1260 ed il 1572, il quale è di 312, non è dunque improbabile che queste tre apparizioni si riferiscano ad una sola stella la quale dovrebbe ricomparire, al più tardi, nell'anno corrente.

È pure notevole come, cinque anni or sono, *l'astronomo inglese d'Arresi*, avendo studiato diligentemente la regione celeste ove dovrebbe trovarsi la stella di Ticone, rinvenne con sorpresa una stella d'11.a grandezza, precisamente nella posizione indicata da Argelander il quale aveva rifatti, pochi anni prima, i calcoli di Ticone de Brahe, ma invano aveva investigato i cieli nel punto stabilito, per ritrovare il misterioso astro.

Ma l'identità della stella ticoniana con quella del 945 e del 1260 non può essere affermata in modo sicuro; di tal parere è appunto il noto astronomo Palise, dell'Osservatorio di Vienna, che venne interpellato in proposito.

Ad ogni modo gli astronomi già intraprendono a scrutare la costellazione Cassiopea, coll'ansietà che procura l'amore della scienza; i profani all'astronomia attendono colla curiosità che tutti ci attrae verso le cose arcane e straordinarie.

Ugole femminili

Jean Paul, il grande satirico tedesco, precursore di Schopenhauer nel dir sempre male delle donne, ha attribuito a cause puramente fisiologiche la loro propensione al discorrere.

Ora c'è chi crede, essere riuscito a sorprendere la legge di correlazione fra la causa psichica degli strilli muliebri e la *loro rappresentazione grafica*. *Gironzando* colla sua macchinetta per le calli, i *ponti*, le fondamenta, i sottoportici e i canali di Venezia città dove più frequenti e simpatiche e divertenti si offrono le occasioni di studio, egli potè constatare quanto segue:

La voce di una lavandaia che comunica qualcosa di semplicissimo ad una compagna, arriva già alle 1200 vibrazioni.

La voce della stessa lavandaia che sgrida la vicina perchè ha lasciato andare un ceffone a un suo marmocchio insolente, sale a 2400.

Una perlaia colta in flagrante dal marito manda un grido a 1850 vibrazioni; se scopre che il marito le è infedele strilla tutto il santo giorno e tre quarti della notte a 4600 vibrazioni al secondo.

Ma se accusa il marito sentendo sè stessa accusabile, i suoi strilli danno un numero di vibrazioni addirittura iperboliche, eccedente Dio sa quanto le 38,000 del limite massimo di percezion acustica.

Le donne che strillano di più sono alte di statura e scarne, hanno bocca ampia e naso molto aquilino. Le donne belle non strillano.

Il numero delle vibrazioni negli strilli di una donna è inversamente proporzionale alla serietà della causa determinante.

D'onde il nostro naturalista crede di poter dedurre due corollari:

La donna parla quando dovrebbe tacere.

La donna che ha torto strilla il doppio di quella che ha ragione.

VARIETA

Un mese fatale per i sovrani.

Un giornale berlinese nota che il mese di gennaio è fatale pe i sovrani, perchè non pochi di essi sono morti in questo mese.

Ecco infatti un'elenco dei principali: il 28 gennaio 814 morì Carlo Magno, il 9 gennaio 1499 il principe Elettore Giovanni Cicerone, il 3 gennaio 1571 il principe Elettore Gioacchino II, di Brandemburgo, il 12 gennaio 1519 l'imperatore Massimiliano I, il 5 gennaio 1762 l'Imperatrice Elisabetta di Russia, il 18 gennaio 1797 la regina Elisabetta di Prussia; il 21 gennaio 1793 il re Luigi XVI di Francia, il 2 gennaio 1861 il re Federico Guglielmo IV di Prussia, il 9 gennaio 1873 l'imperatore Napoleone III, il 9 gennaio 1878 il re Vittorio Emanuele ed il 30 gennaio 1889 il principe ereditario Rodolfo di Austria-Ungheria, ed infine quest'anno l'imperatrice Augusta ed il principe Amedeo.

L'orribile assassinio di Lugo.

Un certo Camanzi, cattivo soggetto, di Lugo, fece delle proposte oscene alla moglie di certo Zalambani. — La moglie di questo si rifiutò di aderire *alle domande del Camanzi*.

Questi allora estratto un coltello la obbligò a fare il suo desiderio minacciando di ucciderla.

Riferita la cosa al marito, i *coniugi* dettero querela per stupro violento.

Oggi la Zalambani si incontrò col Comanzi.

Questi le *fu* addosso e le tagliò con un coltello la carotide e la trachea facendola restare cadavere sull'istante, poi l'assassino andò a costituirsi.

Il rifiuto di un mafioso.

Un certo Ramirez, cocchiere a Catania ha ricevuto un colpo di revolver da un suo compagno per gelosia di donne.

Prima di morire si rifiutò di dire il nome dell'uccisore per ubbidire ai regolamenti della mafia.

Il sepolcro di Cleopatra.

In Egitto è stato scoperto recentemente un sepolcro, che, secondo il giudizio degli archeologi, sarebbe quello di Cleopatra.

Questo sepolcro si trovava 25 piedi sotto il livello del suolo; è lungo 10 piedi e largo 6 e mezzo.

Il sarcofago ha la forma d'una piramide, ed è coperto di pregevoli ornamenti e bassorilievi, rappresentanti cinque figure di donne, cinque bambini e cinque ghirlande di alloro, frammiste alle quali spuntano grappoli di uva.

Gli archeologi, leggendo tutto ciò andranno in brodo di giuggiole.

Un pianoforte elettrico.

Dove si possa arrivare coll'applicazione della elettricità, nessuno a questo mondo è in grado di prevedere.

Ogni giorno ne abbiamo una nuova. Questa è per la musica.

Il dott. E. Einsenmann di Berlino ha inventato un pianoforte elettrico. Mediante quest'applicazione dell'elettricità, toccando colle dita i tasti del pianoforte, se ne ricavano i suoni più diversi, che talora imitano l'*armonium*, tal'altra l'organo, ora il violoncello ed ora il violino o l'arpa.

Appena il tasto è *leggermente* toccato si sviluppa una corrente elettrica, prodotta dal rispettivo elettro-magnete, ed imprime alla corda la vibrazione necessaria.

Questa corrente elettrica può essere interrotta d'improvviso o continuata a piacimento, e così il suono viene troncato o prolungato, mentre nei pianoforti comuni, i suoni sono sempre bruschi e brevi.

Nel pianoforte elettrico del dottor Einsenmann *si possono* far suonare le corde anche con la sola corrente elettrica, senza *mettere* in movimento i martelletti oppur si può equilibrare una corda mediante il martelletto e l'elettricità, un'altra col martelletto soltanto, e la terza contemporaneamente, mediante l'elettricità soltanto.

Da ciò risultano svariatissime combinazioni e sembra di udire parecchi istrumenti come «armonium», violino, arpa, ecc., ossia una piccola orchestra con o senza accompagnamento di pianoforte.

L'inventore ha fatto sentire testè questo suo meraviglioso pianoforte ai rappresentanti della stampa berlinese ed è stato assai encomiato.

Barbarie militare.

Un giornale di Buenos Ayres, dice che in quell'ospedale militare avvenne un fatto meritevole della maggior conferma e che fa ben poco onore all'esercito argentino.

Il sergente I.o di nome Alessio Villalba, che da 10 anni appartiene al 5.o reggimento di fanteria, e che si trovava di guardia nel giorno citato all'ospedale militare, fu ferito da un tenente dello stesso corpo che faceva parte del distaccamento.

Le ferite sono tremende, consistono in colpi di daga alla testa, al petto e in varie altre parti del corpo.

Il Villalba è *moribondo*; e a giudizio dei medici se potrà guarire, il che è molto difficile, sarà inabile al lavoro.

Presentemente si sta facendo un sommario del barbaro fatto che ha destato in tutti — a cominciare dal reggimento — un vivo sentimento di disgusto e di raccapriccio.

È triste e doloroso dover narrare simili fatti crudeli; ma il male bisogna correggerlo, e la stampa ha la sacra missione di proteggere gli oppressi contro chi abusa della forza che la casualità ha messo in suo potere.

Si credeva che i castighi brutali e le scene di sangue fossero per sempre scomparse dai quartieri militari, tanto più che l'esercito presentemente conta ufficiali civili, educati e colti; ma la scena di domenica e le denuncie fatte alcuni giorni fa in un altro reggimento provano che la completa evoluzione nell'esercito è molto lenta, e che in esso vi sono ancora alcuni elementi refrattari alla civiltà.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 87,90
Id. id. (arg.) 88,—
Id. Id. (oro) 109,—
Londra 11,84 Nap. 9.35 1/2

MILANO 22

Rendita ital. 94,60 sera 94,57
Napoleoni d'oro 20,16.

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. —.—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICA-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole Comunali di Udine -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio — Via Cavour, N. 34.

EUREKA!!
il migliore degl'inchiostri

EUREKA!! il migliore degl'inchiostri

Presso i principali Cartolai

Nero copiativo il litro L. 2.50
Nero fisso istantaneo » » 2.—

NERO COPIATIVO...... il Litro L. 2.50
NERO FISSO ISTANTANEO » » 2.—
Dirigere Ordini e Vaglia:
A. ANGHINELLI — FIRENZE.

GRATIS Catalogo Generale. Sconto ai rivenditori.

Nero copiativo il litro L. 2.50
Nero fisso istantaneo » » 2.—

EUREKA!! il migliore degl'inchiostri

ATTO UFFICIALE

Relazione del Consiglio Superiore d'Industria e Commercio, sulla quale S. E. IL MINISTRO con Decreto 30 Giugno 1887 conferiva al **Cav. A. Anghinelli** la **Medaglia d'Oro al Merito Industriale** e **Lire Mille** di premio.

« **A. Anghinelli, Firenze.** Questa fabbrica prepara varie qualità d'inchiostro, le più in voga sono il **Nero fisso** ed il **Nero copiativo** usati nelle grandi Amministrazioni ecc e smerciati in Italia e fuori. È quella che ne produce **maggior quantità** tra le fabbriche italiane ed i suoi inchiostri sono i **soli nazionali** che al dire stesso dell'Economato Generale Ministro di A. I. e C. possono sostituire **come qualità** quelli *Antoine* di Parigi e vendonsi a minor prezzo... L'uso del **Velocigrafo - Anghinelli** è andato sempre aumentando pel buon mercato a cui il fabbricante è arrivato poterli smerciare. »

PREPARAZIONE BREVETTATA

PEL

Velocigrafo Anghinelli

LA SOLA ECONOMICA ED INALTERABILE

L. 6 la scatola di 1 kilogr.

Deposito in UDINE presso il Negozio di Cartoleria **MARCO BARDUSCO** in Mercatovecchio.

Stabilimento Chimico Industriale
DEL
cav. A. ANGHINELLI Firenze

26

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORMAI

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta **A. BANFI** agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — **Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.**

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento **A. BANFI** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI**, igienica rinfrescante, garantita pura, L. **1** il pacco grande, L. **0.50** il piccolo.

13

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

57

MILANO, Farmacia n. 15, A. TENCA, successore ad Galleani

con Laboratorio chimico, via Spadari.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** o spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli menti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L, **1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara** Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso, a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spediscono pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GIROLAMO TOFFALONI

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Udine, 188[illegible]. — Tip. Marco Bardusco.